



Gloria Bellesso
di anni 19
di Arzergrande (Pd)

FOSSI, PREZIOSA RISORSA DI UNA VOLTA. PASQUALE CI RICORDA

Il reticolo idraulico cosiddetto minore, che innervava la campagna, preservava l'equilibrio agro-ecologico, e faceva bello il paesaggio

Chiudete gli occhi e immaginate di trovarvi in campagna, in una bella mattina d'estate, tra il profumo dell'erba appena tagliata e il verde sgargiante del granturco. Ecco, proprio da quelle file immaginate sbucare un ragazzino dagli occhi vispi e dal sorriso spensierato, con i pantaloncini marroni e la maglietta bianca.

Pasquale, classe 1960, nato, cresciuto ad Arzergrande, nella campagna vicino allo scolo Schilla: esattamente dove mi trovo

io ora.

Gloria: Pasquale, ti sento spesso parlare di "fossi", ma lo fai con un forte slancio: ma cosa rappresentano veramente per te? Perché ci tieni così tanto?

Pasquale: sono sicuro che voi guardate i fossi e ci vedete soltanto delle canalette, a volte con dell'acqua, altre volte secche o piene di erbacce. Molti giovani nemmeno ci fanno caso, passano oltre e spesso ci lanciano anche qualche rifiuto. Per me il fosso è un tesoro prezioso di cui sono

geloso: è la mia infanzia, è stato il luogo di giochi, di spensieratezza quando ancora non c'era tutta la modernità di adesso. I fossi erano decisamente più puliti di come li vedi ora, venivano rispettati e veniva capita l'estrema importanza che hanno e la loro funzione.

Sono cresciuto qui, in questa campagna, da una famiglia povera e sono rimasto senza papà molto presto. Andavo a scuola e poi aiutavo mia mamma con i lavori, ma appena potevo sgattaiolavo e via a

In inverno mi divertivo come un matto. I fossi si riempivano di acqua, si formava una bella lastra di ghiaccio e io andavo a slitegare



La Wigwam Local Community Saccisica - Italy



correre per i campi, il mezzo e sai dove arrivavo? Nella mia capanna sul fosso.

Gloria: Capanna sul fosso? Cosa vuol dire?

Pasquale: d'estate i nostri fossi erano secchi. In alcuni punti, che qui chiamiamo *posse*, c'era un po' di acqua, ma per il resto erano così asciutti che ci si poteva camminare dentro. Io e i miei amici facevamo le capanne con rami ed erbe secche: una sorte di casetta dove andavamo dentro a nasconderci. La mia capanna era nel fosso di Via Monte Grappa, vicino casa, e tutti i miei amici ne costruivano una. Vuoi sapere di più?

Costruivo la mia capanna vicino ad un albero, un platane, che si trovava proprio sulla riva del fosso in modo da poter uscire dalla porta ed essere comodo a salire sull'albero per vedere se passava qualcuno, come una vedetta. "Ocio ocio Mario!!! Riva me mama!!!" E giù dall'albero e dentro in casetta. Mi sembra ancora di sentire la voce di mia mamma, la Fania, che urlava **"Pasquale! Pasquale! Sta tento!! Vuto coparte!!"**

Gloria: che bel ricordo! Ho sentito parlare della Fania e chissà quanti rimproveri ti sarai beccato!!

Pasquale: "Fin che te voi" [parole ben scandite da Pasquale]. All'età di 12 anni, essendo l'unico maschio



della famiglia, ho iniziato a curare i miei fossi assieme a lei. Qui c'è stata la svolta, dal gioco alla responsabilità e rispetto verso il territorio. Tagliavo l'erba, tenevo pulito il fondo e le sponde così da permettere all'acqua di scorrere bene. I miei attrezzi non erano mica tagliaerba e decespugliatore!

Usavo la falce e la mesòra: tanta fatica, ma tanta soddisfazione perché facevamo tutto beo neto. E non è mica finita qua sai! In autunno riempivo dei sacchi con le foglie secche che riempivano i fossi vicini così da pulirli e nello stesso tempo avevo il materiale per fare il letto alle mucche.

Gloria: sembra un altro mondo, così lontano. Ma con l'inverno? Cosa succedeva?

Pasquale: in inverno mi divertivo come un matto. I fossi si riempivano di acqua, si formava una bella lastra di ghiaccio e io andavo a *slitegare*. Mio papà, poco prima di ammalarsi, mi aveva costruito uno slittino e con questo nuovo attrezzo invernale andavo sul ghiaccio e mi divertivo con i miei amici. Facevo tanta strada eh! Partivo da via Monte Grappa, andavo a finire in *Schia* [nello scolo Schilla] e poi via verso le Comunanze. Col tempo ho iniziato a lavorare anch'io con il legno: ho costruito un rimorchio da attaccare allo slittino e

con quello portavo a casa tronchi di legna.

Gloria: ti vedo proprio con lo slittino!! Scommetto che lo faresti anche adesso.

Pasquale: il Pasquale bambino c'è sempre e ti ringrazio per avermi fatto ricordare queste avventure perché sono ricordi tanto belli. Sai, a volte sembrano così lontane e non mi riferisco al tempo trascorso. È cambiato il mondo e non in meglio. Certo, c'è la modernità, gli attrezzi ti aiutano, ti fanno risparmiare tempo e sforzi, ma dov'è finito il rispetto per l'ambiente, per il nostro territorio?

Gloria, quando torni a casa, butta l'occhio sui fossi che incontri e guardali. Secondo me di alcuni non te ne sei mai accorta. Se ti capita di camminarci a fianco, fermati un attimo e ascolta: ti stanno chiedendo aiuto, stanno chiedendo aiuto ad ognuno di noi perché non stanno bene.

Ricordati, che solo partendo dal basso, dalle piccole cose, possiamo pensare di fare dei progressi concreti e solo così, *paseto dopo paseto*, possiamo pensare di lasciare un mondo migliore a chi verrà dopo di noi ■

© Riproduzione riservata

